

# DOMENICA DELLE PALME E DELLA PASSIONE DEL SIGNORE – C

13 aprile 2025

Ingresso di Gesù in Gerusalemme:

*«Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore. Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli!» ... «Io vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre».*

Gesù a Gerusalemme è acclamato Messia, Figlio di David; ma questo significa anche professione e verifica della nostra fede.

*«Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace!»*

La sua pace, *non come la dà il mondo*, esige pace con tutti, e pace interiore, <sup>10</sup>*perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, <sup>11</sup>nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti. (Fil 3,10-11).*

*La mia casa sarà casa di preghiera.*

Tra i tanti testi della Settimana Santa, mi sono soffermato solo su alcuni messaggi dei profeti, sulla seconda lettura della Messa delle Palme, (Fil 2, 6-11), e sul Salmo Responsoriale (dal Sal 22), che sono preghiera, adorazione, contemplazione della passione del Signore.

Il Creatore dell'universo ha voluto farsi **simile agli uomini**, rispettando fino in fondo la libertà che aveva messo a loro disposizione.

Ha voluto mostrare dove può arrivare l'uso o l'abuso della libertà, tanto da sembrare che Dio abbia abbandonato suo Figlio, per non interferire nelle loro responsabilità. <sup>21</sup>*Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio. (2Cor 5,21).*

Si è fatto vittima, per riscattare da dentro la libertà, usandola invece come fedeltà al Padre.

<sup>13</sup>*Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della Legge, diventando lui stesso maledizione per noi, poiché sta scritto: Maledetto chi è*

*appeso al legno (Gal 3,13).*

*Egli, (Dio) non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi. (Rm 8,32).*

*In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. (1Gv 4,9).*

La contemplazione che troviamo nella lettera ai Filippesi appare come una scalinata, percorsa prima in discesa, per risalire poi fino alla **gloria di Dio Padre**.

*Pur essendo nella condizione di Dio*, non volle usare la sua onnipotenza per subire una sorte diversa da quella degli altri uomini.

*Svuotò se stesso*: primo gradino, in discesa: *Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà. (2Cor 8,9).* Ha rinunciato alla manifestazione del suo **essere come Dio**, **assumendo una condizione di servo**. Egli che è *irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente (Eb 1,3)*... è sceso di un altro gradino; **diventando simile agli uomini**: ancora un altro. È ricordata prima la **condizione di servo**, poi quella di **simile agli uomini**.

*Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso*. Ha voluto scegliere proprio la forma infima della natura umana, *perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: Egli ha preso le nostre infermità e si è caricato delle malattie. (Mt 8,17).*

*Che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell'uomo, perché te ne curi? (Sal 8,5).*

*L'uomo è come un soffio, i suoi giorni come ombra che passa. (Sal 144,4).*

Adamo, nel giardino di Eden, aveva disubbidito: *del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: «Non dovete mangiarne*

e non lo dovete toccare, altrimenti morirete»». (Gen 3,3). Ecco invece, il nuovo Adamo: *Facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce*. Ultimo gradino.

<sup>19</sup>Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti. (Rm 5,12.19).

Il Salmo Responsoriale della domenica delle Palme è quasi una rivelazione in anticipo dei significati e sentimenti della passione.

<sup>2</sup> **Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?** ... <sup>7</sup> io sono un verme e non un uomo, rifiuto degli uomini, disprezzato dalla gente.

<sup>8</sup> Si fanno beffe di me quelli che mi vedono, storcono le labbra, scuotono il capo...

<sup>17</sup> Un branco di cani mi circonda, mi accerchia una banda di malfattori; hanno scavato le mie mani e i miei piedi.

<sup>18</sup> Posso contare tutte le mie ossa... <sup>19</sup> si dividono le mie vesti, sulla mia tunica gettano la sorte. <sup>20</sup> Ma tu, Signore, non stare lontano, mia forza, vieni presto in mio aiuto. (dal Sal 22).

Nella liturgia del lunedì santo troveremo il Primo dei quattro **“Canti del servo”** (Is 42, 1-7):

<sup>1</sup> Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio.

Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni.

<sup>2</sup> Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce,

<sup>3</sup> non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità.

<sup>4</sup> Non verrà meno e non si abatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento.

Martedì santo: **Secondo canto del Servo** (Is 49, 1-7): <sup>2</sup> Ha reso la mia bocca come spada affilata, mi ha nascosto all'ombra della sua mano, mi ha reso freccia appuntita, mi ha riposto nella sua faretra. <sup>3</sup> Mi ha detto: «Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria». <sup>4</sup> Io ho risposto: «Invano ho faticato, per nulla e invano ho consumato le mie forze.

Ma, certo, il mio diritto è presso il Signore, la mia ricompensa presso il mio Dio» ...

Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra».

Mercoledì santo:

**Terzo canto del Servo** (Is 50, 1-7)

<sup>4</sup> Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato.

Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli.

<sup>5</sup> Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro.

<sup>6</sup> Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi.

<sup>7</sup> Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso.

Venerdì santo:

**Quarto canto del Servo** (Is 52,13-53,12).

<sup>13</sup> Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente.

<sup>14</sup> Come molti si stupirono di lui - tanto era sfigurato per essere d'uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell'uomo -, <sup>15</sup> così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito...

Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. <sup>3</sup> Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.

<sup>4</sup> Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. <sup>5</sup> Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che

ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. <sup>6</sup>Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti. <sup>7</sup>Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. <sup>8</sup>Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. <sup>9</sup>Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. <sup>10</sup>Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. <sup>11</sup>Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. <sup>12</sup>Per ciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli. (Is 52,13-53,12).

L'Apocalisse completa la contemplazione:

*Vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato. (Ap 5,6).*

*Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione. (Ap 5,9).*

<sup>12</sup> «L'Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione» ...

<sup>13</sup> «A Colui che siede sul trono e all'Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». (Ap 5,12-13).

Vorrei contemplare ancora con voi, il mistero della passione in un "messaggio dipinto":

nella parrocchia di San Gelasio è custodita gelosamente una raffigurazione del Cristo in croce, che Padre Tito Amodei, passionista, pittore e scultore, dipinse per la cappella del Casale, che serviva come luogo di culto prima che venisse edificata l'attuale chiesa.

Egli venne apposta, un pomeriggio, (anno 1975 ?), rimase seduto a lungo nella chiesetta (ex stalla, trasformata in povero e suggestivo luogo di preghiera), per pensare un'immagine intonata all'ambiente.

Dopo alcune settimane fece sapere che aveva realizzato una icona/contemplazione della passione del Signore, il "servo sofferente".

Andammo a prenderla con grande trepidazione. Ci accorgemmo subito del linguaggio figurativo astratto, preoccupato di dare **messaggi più che immagini**.

Un'arte sacra moderna libera da ogni soggezione di canone o di maniera, certo non disponibile a semplificazioni devozionali.

I contrasti di colore soprattutto tra rosso e nero, i tratti incisivi di pennellate forti che sottolineano espressioni del volto, il sangue e la ferita del costato, le linee interrotte che quasi scompongono la figura che emerge dal fondo oscuro ... sono il linguaggio enigmatico di questa opera di arte e di fede.

Linguaggio non facile, soprattutto per la borgata, non abituata a immagini astratte di arte contemporanea.

Ma sono bastati alcuni richiami per farne intuire la profondità e la bellezza, e per passare dalla sorpresa allo stupore e alla preghiera.

Il pittore stesso, Tito, diede alcune chiavi di lettura dei segni, richiamando espressioni bibliche sulla passione del Signore:

- La testa che emerge oltre la croce, quasi come una aureola è quella dell'uomo dei dolori: *«Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi, (Is 50,6), come nel terzo canto del Servo; molti si stupirono di lui, tanto era*

*sfigurato per essere d'uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell'uomo (Is 52,14), come nel quarto canto del Servo:*

- *Tutta la testa è malata, tutto il cuore langue. Dalla pianta dei piedi alla testa non c'è nulla di sano, ma ferite e lividure e piaghe aperte, che non sono state ripulite né fasciate né curate con olio. (Is 1,5-6).*

- *le mani e i piedi toccano i bordi della croce, a indicare che il corpo è più ampio della croce, per abbracciare il mondo intero e diventare luce delle nazioni, <sup>7</sup>perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre, come nel secondo canto del Servo.*

- *Occhi grandi, silenziosi e inquietanti, anche se chiusi. Non ha apparenza né bellezza ... uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia... era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. (Is 53,2-3).*

- *Il Sangue che sprizza dal costato, come un fiotto luminoso, che va a irrorare il mondo, ricorda il sacrificio dell'Agnello Pasquale: <sup>3</sup>«Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa... tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà al tramonto... <sup>7</sup>Preso un po' del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case nelle quali lo mangeranno... <sup>46</sup>non ne spezzerete alcun osso. (Es 12,3-7.46).*

- *Le ossa slogate, le gambe scomposte, sono segni per riconoscere in Gesù l'Agnello immolato: <sup>32</sup>Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. <sup>33</sup>Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, <sup>34</sup>ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. <sup>36</sup>Questo avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. <sup>37</sup>E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto. (Gv 19,32-37).*

*Cristo Gesù,  
pur essendo nella condizione di Dio,  
non ritenne un privilegio  
l'essere come Dio,  
ma svuotò se stesso  
assumendo una condizione di servo,  
diventando simile agli uomini.  
Dall'aspetto riconosciuto come uomo,  
umiliò se stesso  
facendosi obbediente fino alla morte  
e a una morte di croce.*



*Dopo aver raggiunto il fondo dell'umiliazione e del dolore, risale i gradini, fino alla gloria di Dio Padre.*

*Per questo Dio lo esaltò  
e gli donò il nome  
che è al di sopra di ogni nome,  
perché nel nome di Gesù  
ogni ginocchio si pieghi  
nei cieli, sulla terra e sotto terra,  
e ogni lingua proclami:  
«Gesù Cristo è Signore!»,  
a gloria di Dio Padre.*